

TAV. 3.40

Prezzi di vendita
al mercato finale
al dettaglio per mercato,
settore di consumo
e dimensione
dei clienti nel 2009
c€/m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)					TOTALE
	< 5.000	5.000– 200.000	200.000– 2.000.000	2.000.000– 20.000.000	> 20.000.000	
Domestico	49,49	46,76	49,76	-	-	49,11
Commercio e servizi	50,02	46,33	42,95	40,62	-	47,42
Industria	42,65	46,44	38,79	34,73	-	45,14
Generazione elettrica	48,84	44,43	39,88	-	-	40,95
PREZZO MEDIO NEL MERCATO TUTELATO						
Domestico	41,04	44,77	42,85	36,63	-	42,78
Commercio e servizi	48,30	43,66	35,12	31,50	-	40,60
Industria	45,28	39,65	31,77	29,40	27,99	30,74
Generazione elettrica	42,48	34,63	34,99	30,55	27,86	28,04
PREZZO MEDIO NEL MERCATO LIBERO						
	43,81	42,17	32,97	29,70	27,89	30,88
PREZZO MEDIO TOTALE	49,00	44,30	33,45	29,72	27,89	36,58

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Condizioni economiche di riferimento

Prezzo del gas e inflazione

Come ampiamente descritto nel Capitolo 1 di questo Volume, dall'inizio del 2009 le quotazioni internazionali del petrolio e dei prodotti petroliferi hanno ripreso a crescere interrompendo il ripido trend di discesa che avevano mantenuto nella seconda metà del 2008. Dai 40\$/barile registrati a dicembre 2008, il prezzo del greggio Brent è tornato a quotare intorno ai 75 \$/barile alla fine del 2009, ovvero sui valori che si registravano nell'ottobre di un anno prima. Il contemporaneo apprezzamento del cambio dell'euro contro il dollaro statunitense (8,7% nel periodo considerato) ha consentito di contenere la crescita (misurata con la variazione tendenziale dicembre 2009 su dicembre 2008) del prezzo del petrolio in euro al 68,6% contro l'84% delle quotazioni in dollari. Nonostante la ripresa delle quotazioni internazionali del greg-

gio, l'andamento del prezzo del gas per le famiglie, rilevato dall'Istituto nazionale di statistica nell'ambito del paniere nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)⁴, è sceso ininterrottamente per tutto il 2009. Ciò grazie anche ai meccanismi di indicizzazione, che consentono di smussare i picchi dei prezzi dei combustibili e di recepirli comunque con un discreto ritardo temporale.

La costante discesa del prezzo nel 2009, confrontandosi inoltre con l'andamento opposto del 2008, periodo durante il quale il prezzo del gas ha registrato un'incessante ascesa, ha consentito di ridurre drasticamente il relativo tasso d'inflazione (che si misura appunto ogni mese calcolandone il tasso di variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) passato dal punto di massimo relativo del 17,4%, misurato a dicembre 2008, al -14,9% di dicembre 2009 (Fig. 3.9).

⁴ Più precisamente, nell'ambito del paniere nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Istat rileva il prezzo del gas (che comprende il gas impiegato per riscaldamento, per cottura cibi e produzione di acqua calda, distribuito a mezzo rete urbana o bombole) all'interno della categoria della "spesa per l'abitazione". Il peso dell'indice elementare del gas nel paniere al netto dei tabacchi, pari al 2,0% nel 2008, è salito al 2,3% nel 2009 per tornare al 2,0% nel 2010.

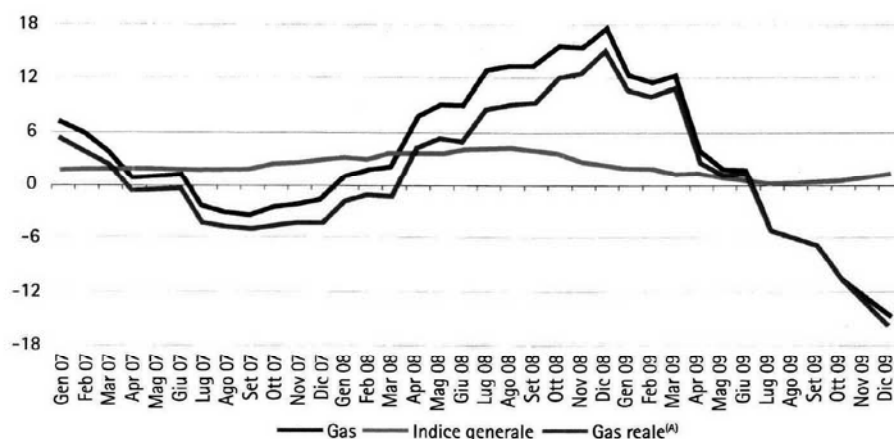


FIG. 3.10
Inflazione generale e del gas dal 2007 al 2009

Variazioni anno su anno degli indici di prezzo al consumo e del gas

(A) Rapporto percentuale tra l'indice di prezzo del gas e l'indice generale (esclusi i tabacchi).

Fonte: Elaborazione AEEG su dati dell'Istat, numeri indice per l'intera collettività - Indici nazionali.

In ragione d'anno, il prezzo del gas per le famiglie italiane è cresciuto del 9,7% nel 2008 ed è diminuito dell'1,5% nel 2009. Poiché nei due anni considerati il livello generale dei prezzi è aumentato (del 3,3% nel 2008, seguito dallo 0,7% del 2009), il rincaro del gas nel 2008 risulta inferiore, cioè pari al 6,1%, se valutato in termini reali,

mentre la diminuzione del 2009 risulta più elevata, ovvero pari a -2,2%.

L'andamento del prezzo del gas per le famiglie italiane può essere osservato anche in confronto con i principali Paesi europei, utilizzando gli indici dei prezzi al consumo armonizzati raccolti da Eurostat (Fig. 3.11).

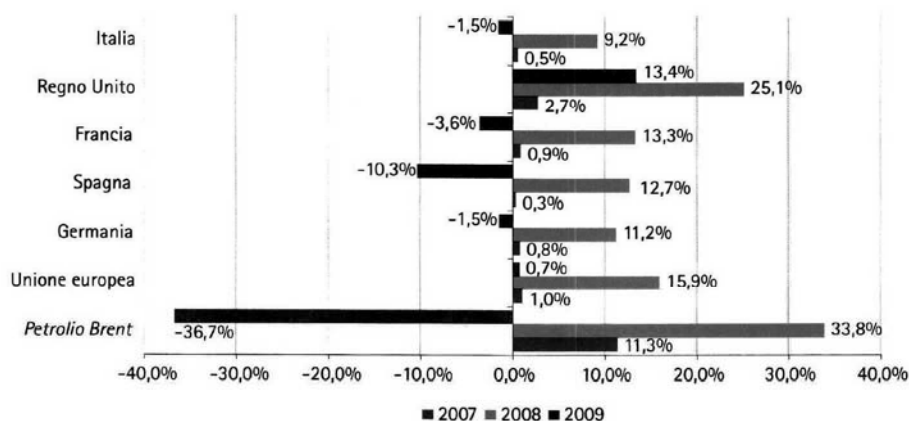


FIG. 3.11
Variazioni dei prezzi del gas per le famiglie nei principali Paesi europei

Variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: Eurostat, numeri indici dei prezzi al consumo armonizzati.

Quest'analisi mostra per il 2009 come a fronte di un calo del 36,7% del prezzo del petrolio, quello del gas abbia registrato riduzioni più o meno consistenti in 4 dei 5 Paesi considerati. La discesa del prezzo italiano, pari a -1,5%, è perfettamente in linea con quella del prezzo tedesco, mentre riduzioni più elevate si sono manifestate in Francia (-3,6%) e più ancora in Spagna (-10,3%). In controtendenza il Regno Unito, dove si è rilevato un rincaro del 13,4%. Nella media dei 27 Paesi dell'Unione europea il prezzo del gas ha evidenziato una lieve crescita dello 0,7%. Nel 2008 il prezzo italiano aveva mostrato, invece, una variazione nettamente inferiore a quella degli altri Paesi europei considerati: il 9,2% della crescita italiana si confronta infatti con l'11,2% della Germania, il 12,7% della Spagna, il 13,3% della Francia, il 25,1% del Regno Unito. Il dato medio europeo, relativo ai 27 Paesi dell'Unione, pari al 15,9%, è risultato nel 2008 quasi doppio rispetto al nostro dato nazionale, seppure pari alla metà circa del rincaro del petrolio nello stesso anno (33,8%). Anche i dati di confronto europeo paiono mostrare, quindi, come i meccanismi di indicizzazione consentono di rendere il prezzo più stabile nel tempo, impedendogli di seguire da vicino (e con la medesima forza) le forti oscillazioni dei prezzi internazionali dei combustibili.

Prezzo per il consumatore domestico tipo

Le dinamiche registrate dall'Istat trovano una sostanziale conferma nell'andamento del prezzo medio nazionale per un consumatore domestico tipo, caratterizzato da un consumo annuo

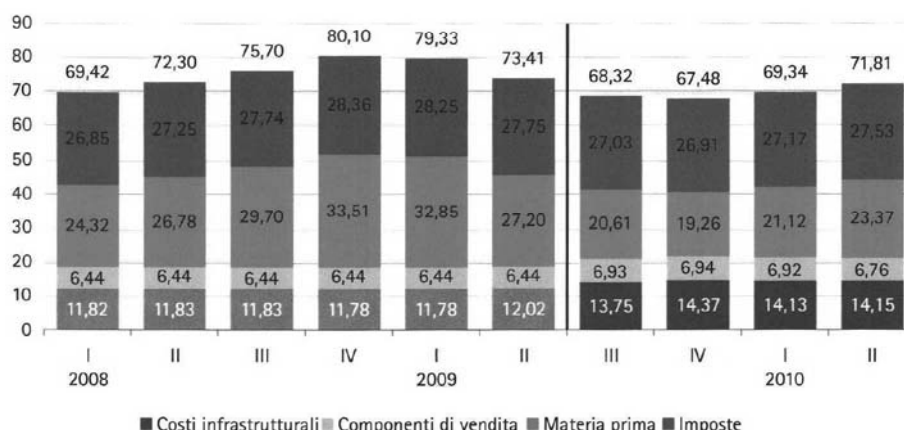
di 1.400 m³ e da un impianto di riscaldamento autonomo (Fig. 3.12). Sino al II trimestre 2009 tale prezzo era calcolato dall'Autorità (per il consumatore puntuale indicato) come media nazionale delle condizioni economiche di fornitura, differenziate localmente, definite dalla stessa Autorità con la delibera 4 dicembre 2003, n. 138/03, e che le società di vendita devono obbligatoriamente offrire alle famiglie, accanto a eventuali altre proprie condizioni.

La serie storica tradizionalmente illustrata in queste pagine ha trovato però una soluzione di continuità nel III trimestre dello scorso anno quando è entrato in vigore il nuovo periodo regolatorio quadriennale delle tariffe di distribuzione (descritto in dettaglio nel Capitolo 3 del Volume 2). In quell'occasione, infatti, l'Autorità ha ridisegnato i criteri di formulazione delle tariffe di distribuzione prevedendo, tra l'altro, un riassetto degli ambiti tariffari sui quali esse vengono calcolate. In particolare, da quella data, gli ambiti sono stati fortemente semplificati passando a 6 (vedi *supra*) dagli oltre 2.000 precedenti che al loro interno presentavano una forte variazione tariffaria. In conseguenza di questo provvedimento, l'utente tipo è stato ridefinito: dal III trimestre 2009 nell'ambito del calcolo delle condizioni economiche di fornitura per tale cliente, tutte le componenti variabili localmente sono valorizzate in media nazionale tranne che nel caso della distribuzione. Per tale componente viene utilizzato il valore dell'ambito nord-occidentale, considerato il più rappresentativo per un utente che consuma 1.400 m³ annui e che utilizza il gas anche per il riscaldamento della propria abitazione.

FIG. 3.12

Prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

€/m³; famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³



Per le ragioni appena illustrate non è corretto effettuare un confronto dell'andamento complessivo delle condizioni economiche di fornitura per il consumatore tipo individuato dall'Autorità né, ancor meno, della sua componente relativa alla copertura del costo della distribuzione (nella figura ricompresa tra i costi infrastrutturali). È tuttavia possibile continuare a confrontare i valori delle altre componenti relative ai costi di vendita, alla materia prima e alle imposte, in quanto tuttora valorizzati in media nazionale per il medesimo consumatore. Le marcate riduzioni registrate nel 2008 dai prezzi internazionali del greggio e dei prodotti petroliferi hanno continuato a riflettersi nell'andamento della componente a copertura dell'acquisto della materia prima (componente QE) sino alla fine del 2009. Ciò grazie al meccanismo di aggiornamento che avviene, com'è noto, ogni trimestre in base a un sistema di indicizzazione (stabilito dall'Autorità) legato, seppure con un certo ritardo temporale, ai prezzi internazionali del petrolio e dei combustibili da esso derivati. Alla riduzione del 2% registrata a gennaio 2009, ne sono seguite altre tre consecutive: -17,2% in aprile, -24,2% in ottobre e ancora un -6,6% in dicembre. All'inizio del 2010 la QE ha ripreso a crescere per effetto della ripresa, prima moderata e poi più consistente, che

ha caratterizzato le quotazioni dei combustibili dall'inizio del 2009. Poiché la QE è, insieme alle imposte, la componente più rilevante in termini di incidenza sul prezzo totale, le notevoli riduzioni del suo valore hanno condotto a una discesa complessiva delle condizioni economiche di fornitura per il consumatore tipo per tutto il 2009.

Il rincaro del 9,6% della componente a copertura dei costi di acquisto della materia prima verificatosi nel I trimestre del 2010 è stato in parte compensato dalla contemporanea riduzione (-1,2%) della componente a copertura dei costi di distribuzione e da quella relativa alla revisione del costo di trasporto (-3,9%) che si è avuta per l'entrata in vigore del nuovo periodo di regolazione di questa fase, anch'esso caratterizzato da una semplificazione dell'articolazione delle aree tariffarie di uscita dalla Rete nazionale in modo da renderle coerenti con le aree geografiche di applicazione delle tariffe di distribuzione (vedi *supra*). A parte l'aumento della QE non vi sono state altre revisioni nelle componenti delle condizioni economiche di fornitura per il II trimestre del 2010. Complessivamente, dal valore di 67,48 c€/m³ che registrava nel IV trimestre 2009, il prezzo medio per il "nuovo" utente domestico tipo ha raggiunto ad aprile 2010 il valore di 71,81 c€/m³.

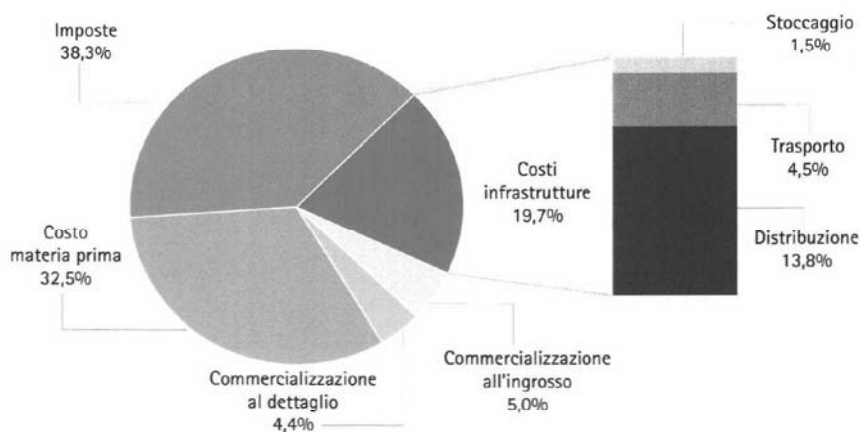


FIG. 3.13

Composizione percentuale all'1 aprile 2010 del prezzo del gas naturale per un consumatore domestico tipo

Valori percentuali; famiglia con riscaldamento individuale e consumo annuo di 1.400 m³

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

All'1 aprile 2010 il prezzo per la famiglia italiana che consuma 1.400 m³ e possiede un impianto di riscaldamento individuale (Fig. 3.13) risulta composto per il 62% circa da componenti a copertura dei costi e per il restante 38% dalle imposte che gravano sul settore del gas naturale (accisa, addizionale regionale e IVA). Il costo della materia prima incide sul valore complessivo del gas per il 32,5%, i costi di

commercializzazione per il 9,4% e quelli per l'uso e il mantenimento delle infrastrutture per il restante 19,7%. Nell'ambito dei costi per le infrastrutture, la componente più rilevante è quella necessaria a coprire la distribuzione, che incide per il 13,8% sul valore complessivo; il peso dei costi di trasporto è pari al 4,5%, mentre quello della componente per lo stoccaggio è dell'1,5%.

TAV. 3.41

Imposte sul gas

1 gennaio - 31 dicembre 2010;
c€/m³ per le accise e aliquote
percentuali per l'IVA

IMPOSTE Fascia di consumo	USI CIVILI				USI INDUSTRIALI	
	< 120 m ³	120-480 m ³	480-1.560 m ³	< 1.560 m ³	< 1,2 M(m ³)	> 1,2 M(m ³)
ACCISA						
Normale	4,40	17,50	17,00	18,60	1,2498	0,7499
Territori ex Cassa del Mezzogiorno ^(A)	3,80	13,50	12,00	15,00	1,2498	0,7499
ADDIZIONALE REGIONALE^(B)						
Piemonte	2,20000	2,58000	2,58000	2,58000	0,62490	0,52000
Veneto	0,77470	2,32410	2,58230	3,09870	0,62490	0,51650
Liguria						
- zone climatiche C e D	2,20000	2,58000	2,58000	2,58000	0,62490	0,52000
- zona climatica E	1,55000	1,55000	1,55000	1,55000	0,62490	0,52000
- zona climatica F	1,03000	1,03000	1,03000	1,03000	0,62490	0,52000
Emilia Romagna	2,20000	3,09874	3,09874	3,09874	0,62490	0,51646
Toscana	1,50000	2,60000	3,00000	3,00000	0,60000	0,52000
Umbria	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650	0,51650
Marche	1,55000	1,81000	2,07000	2,58000	0,62490	0,52000
Lazio	2,20000	3,09900	3,09900	3,09900	0,62490	0,51600
Abruzzo						
- zone climatiche E e F	1,03300	1,03300	1,03300	1,03300	0,62490	0,51600
- altre zone	1,90000	2,32410	2,58230	2,58230	0,62490	0,51600
Molise	1,90000	3,09870	3,09870	3,09870	0,62000	0,52000
Campania	1,90000	3,10000	3,10000	3,10000	0,62490	0,52000
Puglia	1,90000	3,09800	3,09800	3,09800	0,62490	0,51646
Calabria	1,90000	2,58228	2,58228	2,58228	0,62490	0,51646
ALIQUOTA IVA (%)	10	10	20	20	10^(C)	10^(C)

(A) Si tratta dei territori indicati dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

(B) Le Regioni a statuto speciale hanno posto l'addizionale regionale pari a 0; l'imposta non è più dovuta dal 2002 anche in Lombardia (legge regionale 18 dicembre 2001, n. 27) e dal 2008 in Basilicata (legge regionale 18 dicembre 2007, n. 28).

(C) Aliquota per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere; per le altre imprese l'aliquota sale al 20%.

La tavola 3.41 mostra il dettaglio delle imposte che gravano sul gas naturale. Il valori dell'accisa ordinaria riportati nella tavola per le varie fasce di consumo annuo sono quelli in vigore per l'anno 2010. Si tratta delle aliquote, invariate rispetto

allo scorso anno, stabilite dal decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, che nel recepire la Direttiva europea 2003/96/CE ha completamente riformato la tassazione dei prodotti energetici in Italia.

Qualità del servizio

Sicurezza e continuità del servizio di distribuzione del gas

Di seguito viene riportata l'analisi dei dati inerenti la sicurezza e la continuità acquisiti ai sensi della Regolazione della qualità dei servizi di distribuzione e di misura del gas (RQDG) approvata con delibera 7 agosto 2008, ARG/gas 120/08. L'illustrazione è relativa all'intero settore della distribuzione gas e per alcuni temi quali il pronto intervento, l'ispezione della rete, le dispersioni e la protezione catodica, riguarda le performance delle imprese con un numero di clienti finali maggiore di 100.000. L'analisi è tesa a mettere in evidenza i risultati ottenuti sulla base degli interventi regolatori effettuati dall'Autorità.

La figura 3.14 mostra i dati relativi all'ispezione della rete in bassa e in alta pressione effettuata a partire dal 1997. La regolazione vigente in tema di ispezione della rete ha di fatto confermato quanto previsto dalla delibera dell'Autorità 29 settembre 2004, n. 168/04. La conferma della regolazione vigente si è rivelata efficace poiché anche per il 2009 si è registrato un ulteriore aumento della rete ispezionata. Infatti anche per l'anno 2009 i livelli minimi individuati dall'Autorità, 20% per la bassa pressione e 30% per la media e alta pressione risultano ampiamente rispettati. L'ispezione effettuata si attesta su valori nettamente superiori al 50%.

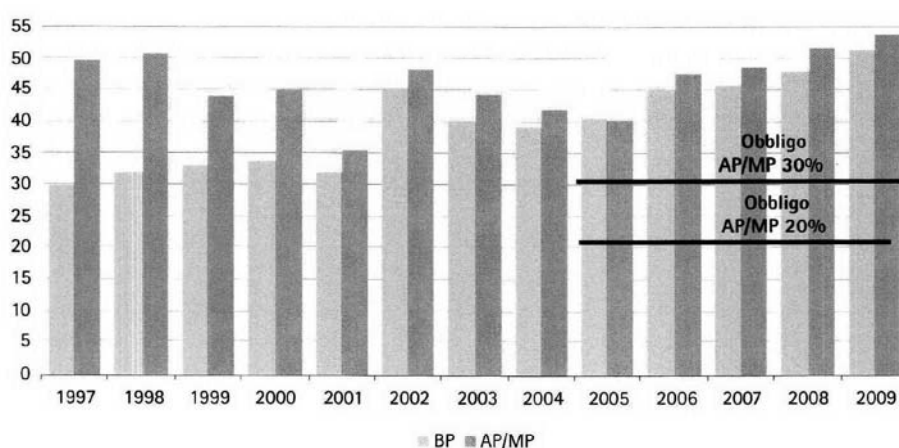


FIG. 3.14

Percentuale di rete ispezionata negli anni 1997-2009

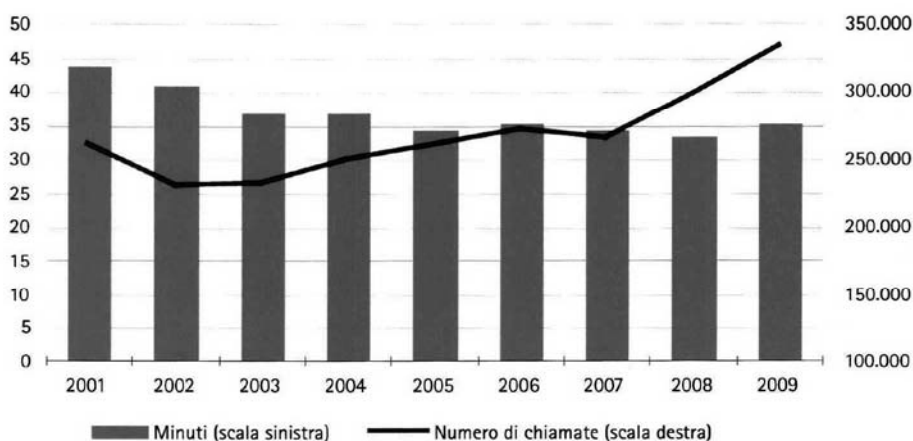
Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'Autorità.

Passando al tema del pronto intervento sull'impianto di distribuzione, la figura 3.15 evidenzia come il tempo medio effettivo si attesti su valori nettamente inferiori al tempo massimo previsto dalla RQDG, pari a 60 minuti. Infatti, a fronte di un aumento in valore assoluto del numero di chiamate di pronto intervento registrate sull'impianto di distribuzione, il tempo di arrivo sul luogo di chiamata è pari al valore medio nazionale di 35 minuti circa. Il numero di chiamate di pronto intervento è aumentato rispetto al 2008 e il tempo medio effettivo ha subito un leggero incremen-

to. Il fenomeno è da ricondurre alla crescita, in valore assoluto, delle chiamate fuori standard per cause imputabili all'impresa distributrice, effetto del rafforzamento della disciplina del pronto intervento gas operato con la RQDG attraverso sia l'estensione graduale del sistema degli incentivi per recuperi di sicurezza a tutti gli operatori, sia l'introduzione, a partire dall'1 luglio 2009, della registrazione vocale delle chiamate accompagnata dall'avvio di una campagna di controlli sul servizio di pronto intervento gas delle aziende, attuato con l'ausilio della Guardia di Finanza.

FIG. 3.15

Chiamate di pronto intervento su impianto di distribuzione negli anni 2001-2009
Tempo medio effettivo (in minuti) e numero di chiamate



Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'Autorità.

Le tavole 3.42 e 3.43 riepilogano il numero di dispersioni rilevate dagli esercenti negli anni 2008 e 2009, suddivise per localizzazione ovvero a seconda dell'ubicazione nell'impianto

di distribuzione con la suddivisione delle stesse in base all'attività della localizzazione (a seguito di ispezioni programmate e di segnalazione da parte di terzi).

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

LOCALIZZAZIONE	A1	A2	B	C	TOTALE
Su rete	1.145	1.428	1.246	1.339	5.158
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	199	199	344	328	1.070
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	97	84	143	1.994	2.318
Su gruppo di misura	91	19	47	384	541
TOTALE ANNO 2008	1.532	1.730	1.780	4.045	9.087
Su rete	1.003	1.158	1.195	1.256	4.612
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	215	253	485	392	1.345
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	993	133	284	6.402	7.812
Su gruppo di misura	109	31	118	1.151	1.409
TOTALE ANNO 2009	2.320	1.575	2.082	9.201	15.178

Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'Autorità.

TAV. 3.42

Numero di dispersioni localizzate a seguito di ispezioni programmate

LOCALIZZAZIONE	A1	A2	B	C	TOTALE
Su rete	3.098	1.059	1.233	1.013	6.403
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	4.499	1.784	1.781	2.785	10.849
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	17.489	5.414	7.055	27.707	57.665
Su gruppo di misura	30.448	8.174	6.576	30.033	75.231
TOTALE ANNO 2008	55.534	16.431	16.645	61.538	150.148
Su rete	3.161	1.096	1.048	1.146	6.451
Su impianto di derivazione di utenza parte interrata	4.482	1.753	1.522	2.200	9.957
Su impianto di derivazione di utenza su parte aerea	19.975	5.752	7.464	30.966	64.157
Su gruppo di misura	30.885	8.520	6.693	34.731	80.829
TOTALE ANNO 2009	58.503	17.121	16.727	69.043	161.394

Fonte: Dichiarazioni degli esercenti all'Autorità.

TAV. 3.43

Numero di dispersioni localizzate a seguito di segnalazione di terzi

Esaminando i dati comunicati dagli esercenti risulta che dal 2008 al 2009:

- le dispersioni di gas localizzate a seguito di ispezione programmata delle reti sono passate da 9.087 a 15.178; tuttavia, sono diminuite da 6.228 a 5.957 le dispersioni localizzate sulla rete e sulla parte interrata, di norma più pericolose;
- anche le dispersioni di gas localizzate a seguito di segnalazioni di terzi sono aumentate, passando da 150.148 a 161.394; tuttavia, come nel caso precedente, le dispersioni normalmente più rischiose, cioè quelle localizzate sulla rete e sulla parte interrata, sono diminuite da 17.252 a 16.408.

L'aumento in valore assoluto è anche dovuto in qualche misura all'aumento sia della rete in esercizio, sia del numero di clienti finali allacciati. Con riferimento al numero di dispersioni localizzate a seguito di segnalazioni di terzi per km di rete

dell'anno 2009, limitatamente a quelle registrate su rete e su impianto di derivazione di utenza parte interrata, l'incidenza delle dispersioni a seguito di segnalazioni a livello nazionale si attesta su valori pari a quello registrato lo scorso anno, ovvero uguale a 0,07.

Le tavole 3.44, 3.45, 3.46 e 3.47 si riferiscono alle performance per l'anno 2009 relative alle grandi imprese di distribuzione. In particolare si segnala che il numero di distributori, attualmente pari a 32, è diminuito rispetto allo scorso anno di 4 unità. Le aggregazioni risultanti sono dovute a variazioni societarie di soggetti preesistenti.

Più in dettaglio, la tavola 3.44 fornisce il riepilogo generale delle prestazioni di pronto intervento. Il numero di chiamate sull'impianto è nettamente maggiore di quello registrato a valle del punto di consegna. Infatti, l'incidenza del numero di chiamate ogni 1.000 clienti finali sull'impianto (16,59) è maggiore di quella a valle (1,43). La tavola 3.45 contiene il riepilogo generale delle attività di ispezione della rete per l'anno 2009 relative ai